

La crisi nei paesi capitalistici

Europa CEE: quasi doppio in un anno il numero dei giovani disoccupati

Il numero dei giovani in cerca di impiego è già superiore ad un terzo del totale della forza lavoro disoccupata - Negli USA un disoccupato su due ha meno di 24 anni

NEL GRAFICO A LATO: la disoccupazione giovanile nei paesi europei della CEE è salita dal 1973 al 1974 da 769.346 a 1.015.583, mentre quelli che doppiano, i Paesi Ufficio Statistico (CEE), pur quanto riguarda l'Italia le cifre di questa tabella si riferiscono solo ai giovani fino ai 19 anni (per gli altri Paesi fino ai 24) e comunque sono molto inferiori alla realtà. Un recente rapporto CENSIS fa infatti accettare alla realtà quasi 800 mila il numero dei giovani disoccupati nel nostro Paese, ivi comprendendo giustamente le grandi cifre dei sottoccupati e i disoccupati e nascosti a (ad esempio, i giovani diplomati che, non trovando lavoro, si iscrivono all'università sperando di trovare occupazione con le lauree).

Negli Stati Uniti un disoccupato su due ha meno di ventiquattro anni. In Europa il numero dei giovani in cerca di un impiego è già superiore ad un terzo del totale della forza-lavoro disoccupata. Giovani sono, secondo le rilevazioni più recenti degli esperti della Comunità economica europea, il 47,2 per cento dei disoccupati in Danimarca, il 46 per cento in Francia, il 37,6 per cento nei Paesi Bassi, circa il 30 per cento in Germania. Per l'Italia la rilevazione alla fine del 1974 da più alta cifra assoluta di giovani disoccupati, che risultano il 33 per cento del totale; ma si tratta di dati ancora lontani dalla realtà: un'indagine campionaria del CENSIS parla di quasi 800 mila giovani dai 15 ai 24 anni in cerca di lavoro, oltre il 60 per cento sul totale dei disoccupati. E queste proporzioni tendono a crescere.

Perché proprio i giovani? La crisi ha messo a nudo la piaga: ma la malattia della disoccupazione giovanile, che ha ormai contagiato tutte le economie capitalistiche, covava da anni. Non si tratta di un raffreddore stagionale, ma di un male profondo, che nasce dallo sviluppo delle più intime contraddizioni del modo capitalistico di produzione.

Ripercorrendo la più recente storia economica ci si trova ad esempio, già all'inizio degli anni '60, di fronte ad un curioso fenomeno negli Stati Uniti: il numero dei giovani disoccupati (dal 16 ai 19 anni) cresce ad un ritmo due volte più veloce rispetto all'aumento della presenza

Belgio	73 33.210	74 54.431
Danimarca	73 6.257	74 31.635
Francia	73 187.100	74 331.500
RF di Germania	73 51.007	74 158.051
Italia	73 298.886	74 333.504
Irlanda	73 388	74 858
Lussemburgo	73 42	74 71
Paesi Bassi	73 38.209	74 61.391
Regno Unito	73 154.256	74 174.122

dei giovani sul mercato del lavoro. Ci si accorge allora che l'aumento della disoccupazione dei giovani rappresenta una quota pari ai due terzi dell'intero aumento della disoccupazione negli USA dal 1950 al 1970. E ciò nonostante che negli stessi anni (contrariamente alle esigenze delle forme tecnicamente più avanzate di produzione, vengono forzatamente esclusi dall'attività produttiva, il fatto avviene perché operano — naturalmente in forme e circostanze storiche completamente differenti — gli stessi meccanismi di fondo, la stessa «folla» innata del capitalismo che alle origini del suo sviluppo ha dato agli uomini in pasto alle pecore», spopolando le campagne per dare braccia alle macchine, o ha storpiato intere generazioni con lo sfruttamento dei bambini.

Lo stesso fenomeno, qualche anno più tardi, comincia a verificarsi nei Paesi dell'Europa occidentale. Ma ancora alla fine degli anni '60 gli esperti non ci fanno molte case: tendono a ricordare il crescente prevalere dei giovani tra i disoccupati a motivi di carattere essenzialmente congiunturale. Eppure già da allora pesanti incertezze si delineavano per l'occupazione giovanile in Francia, in Gran Bretagna e in altri Paesi ancora. Con la crisi economica, poi, la situazione è precipitata.

Il capitalismo ha sempre avuto bisogno di ciò che Marx

IN DISTRIBUZIONE « NUOVA GENERAZIONE »

E' in distribuzione il nuovo numero (183) del quindicinale della FGCI « Nuova generazione », il giornale comunista tra l'altro un articolo di Lucio Lombardo Radice. Interrogato sulla sua morte il Pier Paolo Pasolini e il testo inedito dello scrittore scomparso al dibattito sui giovani in occasione del Festival nazionale dell'Unità a Firenze. Inoltre, sui numeri che arrivano in questi giorni nelle pedecite continue, le contrarie alla storia della FGCI attraverso i ricordi e le riflessioni di chi l'ha vissuta; questa volta ha scritto Claudio Petruccioli sui anni della « grande crisi della FGCI ». Continua anche il dibattito precongressuale, mentre due articoli affrontano il tema dei cattolici e dei rapporti con i marxisti. Compleano il numero le consuete rubriche sui problemi di vita militare, sport e libri.

Risposta a un articolo del « Corriere della Sera »

Una campagna anti-giovani potrebbe avere successo?

Sul «Corriere della Sera» una giornalista rifletteva in merito a recenti avvenimenti che hanno dato luogo a molteplici interpretazioni degli orientamenti dei giovani, ammettendo che esiste una possibile pericolosa «campagna anti-giovani». E aggiungeva: «A generalizzare si fa presto, presto il discorso si estende dai giovani criminali ai giovani in genere, gli anni sessanta dell'industria per la gioventù sono molto, molto lontani». Dall'innamoramento alla delusione, poi al giungla, al panico, e infine al panico che i gruppi dominanti hanno cercato di instaurare con la gioventù, tra le «magnifiche sorti del capitalismo», del «sviluppo senza fine», e la generale crisi che stiamo vivendo.

Soltanto degli stolti hanno potuto pensare che i giovani accettassero uno stato di cose che era costituito nella pratica ad essere estranei al nuovo che maturava in ogni settore della società nazionale in questi anni entusiasmanti: sia oggi, una potente spinta alla libertà. Ma libertà intesa nel suo significato e contenuto concreto, come liberazione dai vecchi intralcii, dalle secolari costrizioni, come avanzata impetuosa verso la conoscenza e la padronanza del mondo, verso le possenti forze materiali, verso la egualizzazione sociale. Per questo mi sembra che le giovani generazioni debbano venire considerate — in tutto il mondo — come una forza rivoluzionaria».

Quella «potente spinta alla libertà» si manifestò infatti in forme e modi nuovi: la protesta e l'indisciplinanza si espresero come tentativo ori-

ginale di liberazione da una camicia di forza che teneva soggiogati i giovani ad una condizione di inferiorità di avvitamento, di massoneria, contro il autoritarismo, contro le norme di classe, per la pace e l'indipendenza del Vietnam; segni indeboliti che hanno contrassegnato la coscienza di centinaia di migliaia di ragazze e giovani, che per la prima volta si avvicinavano alla politica, senza vedersi nulla di deteriore.

In sostanza non si può dire che il movimento operai, che ha sempre caratterizzato la gioventù, ha contrapposto la necessità di un rapporto con la gioventù; né crearsi si possa dire che dopo la tempesta è arrivata la quiete, i problemi sono rimasti per gran parte svolti e anzi per certi aspetti si sono aggravati. Ma il movimento operaio è riuscito ad operare una solida saldatura, prima di riunire le giovani, le organizzazioni sindacali, i Consigli di fabbrica, l'impegno attivo di lavoratori-studenti, impegnati, tecnici, nelle lotte per una maggiore giustizia ed egualanza sociale che non si giustifici appaltamento salariali, ma avvicinamento tra lavoro e cultura, miglioramento dei contenuti e della qualità del lavoro, valorizzazione della professionalità, modifica dei criteri di valutazione, come per esempio una solida spinta alla libertà.

Passi avanti sono stati fatti dal momento dei lavoratori-studenti come a Milano per quanto riguarda il rapporto con le organizzazioni sindacali; in modo originale si stanno organizzando autonomamente i giovani disoccupati, come avanza imponente verso la conoscenza e la padronanza del mondo, verso le possenti forze materiali, verso la egualizzazione sociale. Per questo si manifestò infatti in forme e modi nuovi: la protesta e l'indisciplinanza si

espresero come tentativo ori-

ginale di liberazione da una camicia di forza che teneva soggiogati i giovani ad una condizione di inferiorità di avvitamento, di massoneria, contro il autoritarismo, contro le norme di classe, per la pace e l'indipendenza del Vietnam; segni indeboliti che hanno contrassegnato la coscienza di centinaia di migliaia di ragazze e giovani, che per la prima volta si avvicinavano alla politica, senza vedersi nulla di deteriore.

Tra gli studenti ha progettato la prospettiva di un nuovo movimento autonomo ed unitario. La proposta della FGCI di avviare un processo di estensione della democrazia nella scuola e di costituire una struttura unitaria del movimento studentesco, attraverso gli studenti, contribuendo allo sviluppo e all'accrescimento delle loro lotte per cambiare la scuola e la società. Ne i giovani sono passati sui grandi temi dell'epoca nostra, dalla domanda di democrazia nelle caserme alla partecipazione alle direttive della cosa pubblica, dai rapporti fra i sessi, ai problemi del matrimonio, della maternità, della vita familiare.

Per questo pongono l'esigenza di nuove forme di organizzazione democratica, di luoghi di incontro in cui poter confrontare le esperienze, le idee, perché la loro esperienza non sia parziale. Essi aspirano così le «Consolute Nazionali», i gruppi culturali, le forme originali e partecipatorie di organizzazione della giovinezza, attraverso particolari «vano mani» stando per la musica, lo sport, la cultura.

Il ruolo di spettatori passivi viene rifiutato dai giovani,

con la stessa decisione con cui esprimono il bisogno di indebolire le conseguenze rovinose sulla propria classe» della legge che presiede alla formazione di un esercito industriale di riserva. Oggi è possibile andare oltre. E' possibile porre l'obiettivo dell'unità dei giovani, e tra i giovani e le forze progressiste, non solo di difendersi dalle contraddizioni di questo sistema, ma anche per costruirne uno diverso.

Paolo Polo

Siegfried Ginzberg

DAL MEZZOGIORNO UNA STORIA TRAGICA E VERGOGNOSA

Era stato «affittato» il pastorello suicida

Michele Colonna lavorava dall'alba al tramonto, in una spaventosa solitudine - i suoi genitori avevano dovuto affittarlo a un padrone per 120 mila lire al mese, 12 kg. di formaggio all'anno e 15 quintali di legna - Avrebbe compiuto 16 anni a marzo

Da nostro inviato

ALTAMURA. 15.

La Murgia è chiusa in se stessa e lontana, anche se non molto geograficamente, dalla Puglia industriale dell'altopiano di Taranto o delle fabbriche di Battipaglia. Di Muria, si chiama quella parte collinare che si estende dal Nord barese (Spinazzola, Gravina, Altamura, Sant'Antimo) fino al Sud (Noci) dove scende più dolcemente e meno aspra. Per Muria Alta si intende un vasto altopiano roccioso e disabitato ove è possibile solo della vecchia pastorizia: le uniche sedi umane sono costituite dalle scarse masserie in cui si raccolgono le mani d'opera necessarie al mantenimento delle rudimentali aziende pastorali agricole dell'altopiano.

In una di queste masserie lavorava il pastorello quindicenne Michele Colonna che, nel giorno scorsa, è stato trovato morto suicidato: si era sparato un colpo di fucile al petto — non molto distante dall'azienda del suo padrone, il dr. Giacinto Lorusso, uno dei più grossi proprietari di Altamura. Come si possa togliere la vita a un ragazzo, quasi un bambino, è ancora da accertare a pieno, anche perché il padre nutre qualche dubbio, non sapiamo quanto consistente, sul fatto che suo figlio abbia potuto compiere quel drammatico gesto.

È venuto così di nuovo alla luce il fenomeno, quello dei bambini mandati a fare il pastorello, che sembra del tutto scomparso. In realtà il fenomeno era generalizzato fino agli anni '50, quando questi bambini venivano dati «in fitto» ai massari grossi fittavoli o ai padroni delle masse, durante le feste paesane, insieme agli animali. Le fiere più importanti di questo triste mercato si svolgevano il 1° agosto a Noci, un centro della Murgia, sia alla crisi della vecchia pastorizia che in quelle di Noci fino a Motola verso Taranto, comincia l'autunno, quando devono smuovere il gregge (si tratta di 500-600 pecore) per far uscire dalle stalle che via via si allontanano, acciuffando il letame, per l'arrivo delle foglie, non cresce un filo d'erba.

Non si svolgono più le fiere di Noci e di Altamura, ma il reclutamento, sia pure più limitato, di questi bambini, avviene in maniera meno aperta, attraverso procacciatori che fanno da tramite tra i grossi massari o i proprietari e le famiglie. Le condizioni economiche sono relativamente migliorate. Il pastorello Michele Colonna percepiva 120 mila lire al mese (cinque lire al giorno, puro chiodamento), qualche milione di lire per la casa, un chiodamento di sale, uno o due formaggi, un litro di olio al mese, un agnello e la lana di una pecora all'anno. Si sta

andava a casa una volta la settimana per il cambio della biancheria, e ogni quindici giorni per il riposo.

Michele Colonna, che avrebbe compiuto a marzo 18 anni, lavorava dall'età di undici, appena ultimata le scuole elementari, passando da due padroni. Il lavoro di queste masserie, come quello degli altri che prestano le loro attività nelle masserie della zona di Altamura, sia alla crisi della vecchia pastorizia che in quelle di Noci fino a Motola verso Taranto, comincia l'autunno, quando devono smuovere il gregge (si tratta di 500-600 pecore) per far uscire dalle stalle che via via si allontanano, acciuffando il letame, per l'arrivo delle foglie, non cresce un filo d'erba.

Non si svolgono più le fiere di Noci e di Altamura, ma il reclutamento, sia pure più limitato, di questi bambini, avviene in maniera meno aperta, attraverso procacciatori che fanno da tramite tra i grossi massari o i proprietari e le famiglie. Le condizioni economiche sono relativamente migliorate. Il pastorello Michele Colonna percepiva 120 mila lire al mese (cinque lire al giorno, puro chiodamento), qualche milione di lire per la casa, un chiodamento di sale, uno o due formaggi, un litro di olio al mese, un agnello e la lana di una pecora all'anno. Si sta

andava a casa una volta la settimana per il cambio della biancheria, e ogni quindici giorni per il riposo.

Michele Colonna, che avrebbe compiuto a marzo 18 anni, lavorava dall'età di undici, appena ultimata le scuole elementari, passando da due padroni. Il lavoro di queste masserie, come quello degli altri che prestano le loro attività nelle masserie della zona di Altamura, sia alla crisi della vecchia pastorizia che in quelle di Noci fino a Motola verso Taranto, comincia l'autunno, quando devono smuovere il gregge (si tratta di 500-600 pecore) per far uscire dalle stalle che via via si allontanano, acciuffando il letame, per l'arrivo delle foglie, non cresce un filo d'erba.

Non si svolgono più le fiere di Noci e di Altamura, ma il reclutamento, sia pure più limitato, di questi bambini, avviene in maniera meno aperta, attraverso procacciatori che fanno da tramite tra i grossi massari o i proprietari e le famiglie. Le condizioni economiche sono relativamente migliorate. Il pastorello Michele Colonna percepiva 120 mila lire al mese (cinque lire al giorno, puro chiodamento), qualche milione di lire per la casa, un chiodamento di sale, uno o due formaggi, un litro di olio al mese, un agnello e la lana di una pecora all'anno. Si sta

andava a casa una volta la settimana per il cambio della biancheria, e ogni quindici giorni per il riposo.

Michele Colonna, che avrebbe compiuto a marzo 18 anni, lavorava dall'età di undici, appena ultimata le scuole elementari, passando da due padroni. Il lavoro di queste masserie, come quello degli altri che prestano le loro attività nelle masserie della zona di Altamura, sia alla crisi della vecchia pastorizia che in quelle di Noci fino a Motola verso Taranto, comincia l'autunno, quando devono smuovere il gregge (si tratta di 500-600 pecore) per far uscire dalle stalle che via via si allontanano, acciuffando il letame, per l'arrivo delle foglie, non cresce un filo d'erba.

Non si svolgono più le fiere di Noci e di Altamura, ma il reclutamento, sia pure più limitato, di questi bambini, avviene in maniera meno aperta, attraverso procacciatori che fanno da tramite tra i grossi massari o i proprietari e le famiglie. Le condizioni economiche sono relativamente migliorate. Il pastorello Michele Colonna percepiva 120 mila lire al mese (cinque lire al giorno, puro chiodamento), qualche milione di lire per la casa, un chiodamento di sale, uno o due formaggi, un litro di olio al mese, un agnello e la lana di una pecora all'anno. Si sta

andava a casa una volta la settimana per il cambio della biancheria, e ogni quindici giorni per il riposo.

Michele Colonna, che avrebbe compiuto a marzo 18 anni, lavorava dall'età di undici, appena ultimata le scuole elementari, passando da due padroni. Il lavoro di queste masserie, come quello degli altri che prestano le loro attività nelle masserie della zona di Altamura, sia alla crisi della vecchia pastorizia che in quelle di Noci fino a Motola verso Taranto, comincia l'autunno, quando devono smuovere il gregge (si tratta di 500-600 pecore) per far uscire dalle stalle che via via si allontanano, acciuffando il letame, per l'arrivo delle foglie, non cresce un filo d'erba.

Non si svolgono più le fiere di Noci e di Altamura, ma il reclutamento, sia pure più limitato, di questi bambini, avviene in maniera meno aperta, attraverso procacciatori che fanno da tramite tra i grossi massari o i proprietari e le famiglie. Le condizioni economiche sono relativamente migliorate. Il pastorello Michele Colonna percepiva 120 mila lire al mese (cinque lire al giorno, puro chiodamento), qualche milione di lire per la casa, un chiodamento di sale, uno o due formaggi, un litro di olio al mese, un agnello e la lana di una pecora all'anno. Si sta

andava a casa una volta la settimana per il cambio della biancheria, e ogni quindici giorni per il riposo.

Michele Colonna, che avrebbe compiuto a marzo 18 anni, lavorava dall'età di undici, appena ultimata le scuole elementari, passando da due padroni. Il lavoro di queste masserie, come quello degli altri che prestano le loro attività nelle masserie della zona di Altamura, sia alla crisi della vecchia pastorizia che in quelle di Noci fino a Motola verso Taranto, comincia l'autunno, quando devono smuovere il gregge (si tratta di 500-600 pecore) per far uscire dalle stalle che via via si allontanano, acciuffando il letame, per l'arrivo delle foglie, non cresce un filo d'erba.

Non si svolgono più le fiere di Noci e di Altamura, ma il reclutamento, sia pure più limitato, di questi bambini, avviene in maniera meno aperta, attraverso procacciatori che fanno da tram